

Sopra tutti s'era tirata addosso l'ira dell'onnipotente tribunale l'arcivescovo di Parigi, Cristoforo de Beaumont.

Interrogato circa un rifiuto di sacramenti nella sua Diocesi egli diede per risposta che in ciò doveva render conto soltanto innanzi a Dio. Il primo presidente del Parlamento lo accusò perciò di disobbedienza, dopo di che il re confinò l'arcivescovo nella sua villa Conflans presso Parigi. Ciò nonostante l'arcivescovo in occasione di nuovi rifiuti di sacramenti insistette nel suo punto di vista e a due sacerdoti che, nonostante la sua proibizione, avevano amministrato i sacramenti a giansenisti interdisse di esercitare le funzioni sacerdotali. Allora Beaumont venne confinato ancora più lontano da Parigi, a Legay, ma poi potè tornare ben presto a Conflans.¹

I vescovi fedeli alla Chiesa parlavano di una vera persecuzione religiosa. «I nostri sacerdoti, scriveva il vescovo di Amiens,² sono ancor oggi dispersi, senza mezzi e senza protezione; in tal riguardo si tratta tutto con tale trascuratezza che peggio non sarebbe la massima indifferenza. Per quanto sia dura la vostra vita — egli scrive ad un trappista — nella mia si danno giorni che sono più amari. Quando devo vedere gente che parla apertamente contro i vescovi e contro il Papa e ne disprezza le decisioni e poi esige impudentemente i sacramenti, se li fa dare a forza col concorso delle autorità civili, io non posso più contenermi e il mio dolore è tanto più grande in quanto qualche sacerdote si lascia intimidire. Meno grave a sopportare mi sembrerebbe una persecuzione a ferro e fuoco, poichè almeno il popolo non verrebbe ingannato. Invece se oggi si distribuiscono i sacramenti senza alcuna differenza, la gente non capisce che bisogna astenersi dall'avere delle idee, le quali non escludono dai sacramenti.

Alle ostilità esterne s'aggiunse ancora la circostanza che i vescovi non erano del tutto concordi nemmeno tra loro. Una riunione di 26 prelati con alla testa i cardinali La Rochefoucauld, arcivescovo di Bourges e Soubise dichiarò non necessario di richiedere gli attestati di confessione; per loro desiderio l'arcivescovo di Parigi si lasciò indurre a rinunziarvi, fino all'assemblea del clero. Il Papa in una lettera ai due cardinali approvò questa decisione.³ Il cardinale La Rochefoucauld successore di Boyer, come amministratore degli affari ecclesiastici e come tale la persona più decisiva, inclinava in genere più che fosse possibile alla

¹ [NIVELLE] III 1003 s., 1011-1020; RÉGNAULT 1878, II 674-688.

² Il 17 settembre 1753, in RÉGNAULT 1877, I 352.

³ CROUSAZ-CRÉTET 131 s.; P. RICHARD in *Rev. des quest. hist.* XCII (1912) 397; HEECKEREN II 404; BOUTRY 37.